

Dopo le assemblee alla presenza dei segretari dei metalmeccanici

# FIAT: riprendono le trattative mentre proseguono gli scioperi

I programmi di lotta decisi dai consigli di fabbrica - Oggi gli incontri fra le parti all'Unione industriali - Nuove rappresaglie: quattro licenziati alla Mirafiori e centinaia di « ammonizioni »

Dalla nostra redazione TORINO, 11

La vertenza per il miglioramento delle condizioni di lavoro dei 183.000 dipendenti della Fiat e delle aziende collegate torna domani nel vivo con la ripresa degli scioperi articolati e della trattativa. I primi giorni di questa terza settimana di lotta sono stati dedicati ad una serie nutrita di assemblee in tutti gli stabilimenti e le officine, con la presenza in fabbrica delle organizzazioni sindacali. Il segretario nazionale della FIOM Zavagnin ha preso parte oggi alle assemblee dei lavoratori dell'OSA Lingotto, il segretario della FIAT Gaviolelli quello della FIAT Rivalta, mentre il segretario della UILM Guttadauro partecipa domani alle assemblee delle vertenze della Fiat e dei programmi già decisi dai consigli di fabbrica per l'effettuazione delle otto ore di sciopero proclamate in questa settimana. A Mirafiori scoppieranno domani 2 ore di sciopero interno e domani, 2 ore giovedì e 4 ore venerdì anticipata per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14. A Torino, a Mirafiori fonderie sarà anticipata di 4 ore l'uscita giovedì e poi venerdì per secondo turno normale, sabato per primo turno; a Rivalta, invece, alle fonderie i turni di notte faranno un unico sciopero di 8 ore giovedì. Fonderie di Borgarone: uscita anticipata di 4 ore giovedì e venerdì, 2 ore venerdì e 4 ore sabato per la squadra A e sabato per le squadre B-C-D alle acciaierie, parco rotabili e collettive. Prosidia: 8 ore venerdì, SOS: 8 ore giovedì. Spa Stura, grandi motori e ricambi: inizio domani con 3 ore interne o in uscita a seconda dei turni; SIMA: le prime 2 ore domani.

La stessa complessità di questi programmi di sciopero è un indice della capacità dei delegati di gestire autonomamente la lotta con un tipo di articolazione che non prevede il blocco del padrone (ricordiamo che la produzione persa durante gli scioperi non viene assolutamente recuperata) col minimo sacrificio dei lavoratori. I sindacati stanno per entrare in lotta anche i 1.000 lavoratori della Agos di Santena, una sezione Fiat che però è inquadrata nel settore della gomma (produce accoppiatori in gomma per auto), con una piattaforma analoga a quella Fiat.

Domattina alle 9,30 presso la FIM CISL torinese si riunisce il « coordinamento nazionale » dei delegati Fiat, FIOM, FIAT, OM, Weber. Nel pomeriggio alle 16, presso l'Unione industriali, riprende la trattativa: la novità rispetto ai precedenti incontri è che vi saranno due tavoli di discussione: uno per le delegazioni al completo ed uno per commissioni ristrette di specialisti di entrambe le parti che esamineranno il problema dell'ambiente.

La discussione generale tornerà ad incentrarsi sul punto più difficile: l'orario di lavoro, i tempi e dei carichi di lavoro, dei ritmi e delle maggiorazioni, per i quali si chiede un diritto concreto di contrattazione da parte dei delegati fin dall'inizio delle nuove lavorazioni. Su questo problema oggi la FIAT ha fatto pervenire a FIM-FIOM-UILM un suo documento dettagliato che le organizzazioni sindacali stanno esaminando. Per quel che è dato sapere finora, la Fiat non ha modificato il suo rifiuto di mettere in discussione i suoi criteri di determinazione dei tempi (e del resto lo aveva preannunciato nell'ultimo incontro).

Parallelamente alle chiusure della lotta, le rivendicazioni della Fiat porta avanti le rappresaglie e le intimidazioni nella fabbrica. Quattro operai sono stati licenziati con pretesti alle carceri di Mirafiori, nelle officine 32 e 34. Avevano già ricevuto giorni fa lettere di ammonizione perché, durante uno sciopero, si erano recati da altri operai per consigliarli a scioperare (e la Fiat afferma che con ciò avrebbero addirittura « pregiudicato la sicurezza dello stabilimento »). Ieri sera è stata loro consegnata una lettera di licenziamento in tronco. Uno degli operai lavorava alla Fiat da 12 anni, un altro da 9 anni.

Per protesta i lavoratori della carrozzeria di Mirafiori hanno effettuato ieri sera un'ora di sciopero. I sindacati hanno subito aperto la vertenza per contestare i licenziamenti. Le lettere di ammonizione consegnate ai lavoratori sono già centinaia. In alcune lettere fa cenno a una grottesca accusa antischiopero: la Fiat accusa gli operai che aderiscono alle forme di lotta di « aver danneggiato la produzione ».

Michele Costa

## SOTTOLINEATO L'IMPEGNO UNITARIO

# Eletta ieri la nuova segreteria dei metalmeccanici della UIL

Ribadita la validità delle decisioni assunte dalla Conferenza nazionale

Con l'approvazione di un documento caratterizzato da una forte carica unitaria e innovatrice e con la elezione di una nuova segreteria sono conclusi, a Sestri Levante, i lavori del Comitato Centrale della UILM (metalmeccanici). Il documento che approva la relazione del segretario generale Benvenuto ha ottenuto 43 voti, mentre un secondo documento, impostato sulla linea espressa dalla maggioranza dell'ultimo Comitato Centrale della UILM, ha ottenuto 21 voti.

Il Comitato Centrale della UILM, al fine di assicurare la conduzione unitaria della federazione sulla base dei contenuti espressi dal documento di maggioranza, su richiesta di alcuni componenti ha nel voto (36 voti a favore, 10 contro, 12 astenuti) un risultato che impegnava il comitato esecutivo a riunirsi per l'immediata elezione di una nuova segreteria. Il Comitato Esecutivo, riunitosi subito dopo la conclusione del Comitato Centrale, ha eletto la nuova segreteria che ri-

sulta così composta: Giorgio Benvenuto segretario generale, Giuseppe Della Motia, Sandro Degli, Antonio Guttadauro, Secondo Perone, Vincenzo Mattina, Silvano Veronesi. Quest'ultimo si è riservato di accettare. Non fanno più parte della segreteria Mucchi e Anadei.

Il documento più significativo delle conclusioni del Comitato Centrale della UILM è rappresentato dal fatto — da rilevare in un comunicato — che sul documento finale si è raccolta una maggioranza che va al di là delle tradizionali divisioni di corrente evidenziando un arco di consensi sulla linea unitaria che rappresenta un superamento degli schieramenti partitici che tendevano, anche nella UILM, a determinare una condizione di riflusso dell'organizzazione rispetto allo sviluppo del processo unitario per « far prevalere nel movimento operaio posizioni moderate, o peggio rinunciarie tali da vanificare la politica delle rifor-

me e bloccare i nuovi aspetti qualitativi della contrattazione aziendale ».

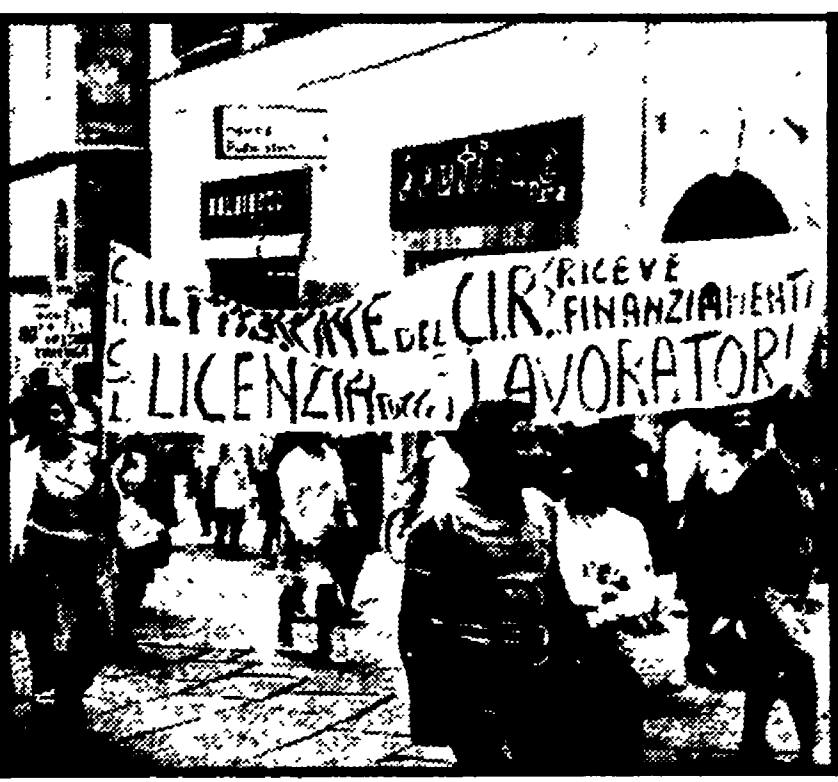
Lo scontro in atto è sottolineato dal documento del Comitato Centrale della UILM — è molto duro. L'unica alternativa reale alla strategia delle forze conservatrici è la costruzione del sindacato unitario. Se questa alternativa non si raggiunge entro i tempi e secondo le linee stabilite a Roma dalla seconda conferenza nazionale unitaria dei metalmeccanici, (tempi e linee coincidenti con decisioni assunte dalle Confederazioni a Firenze, decisioni che sino ad oggi non sono state rimesse in discussione) non solo il sindacato perde di credibilità fra i lavoratori, ma entra in crisi la stessa unità d'azione che se ne è costruita da ieri rappresentava il momento intermedio sulla strada dell'unità sindacale, in quella di oggi costituirebbe una grave ed ingiustificata arretrazione ».

Queste decisioni sono state definite dalla minoranza un « colpo di mano ».

## Per la difesa dell'occupazione

# Forte protesta dei cappellai di Montevarchi

Bloccato per un'ora il traffico ferroviario sulla Roma-Firenze - Il governo non interviene per assicurare il lavoro a centinaia di operai licenziati per le difficoltà del settore



Una manifestazione dei cappellai di Montevarchi

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 11.

L'assenza di un governo e i padroni stanno portando i cappellai di Montevarchi a manifestare questa mattina durante lo sciopero di forza che mette dai sindacati in tutti i cappellai della città del Valdarno.

Il concentramento dei lavoratori per la partenza del corteo è avvenuto in piazza Garibaldi. Alcune centinaia di persone, durante la sosta, si sono riversate sul passaggio a livello esistente nei pressi della piazza, impedendo così il passaggio dei treni. La manifestazione si è protratta per oltre un'ora, mentre le forze di polizia si limitavano ad un'opera di dissuasione che ha avuto scarso successo. Sono quando i lavoratori hanno ritenuto sufficiente questa manifestazione hanno sgomberato i binari intendendo però sottolineare con forza che questa è la prima espressione della loro determinazione.

Successivamente è partito il corteo che, dopo aver attraversato le vie del centro, si è concluso con una assemblea nei locali messi a disposizione dei lavoratori e dei sindacati dalla Casa del Popolo. Nella assemblea è stato riconfermato il programma di sciopero e di manifestazioni che si terranno per tutta la settimana da parte dei cappellai. Mentre proseguiranno i contatti e gli incontri con le amministrazioni pubbliche, la Regione e i partiti, con il primo avvertimento di stamane, i cappellai hanno inteso oc-

fermare il loro programma di lotta.

E' un anno ormai che il dramma della disoccupazione si trascina tra repressione padronale e promesse non mantenute da parte del governo. I cappellai, dopo la chiusura della fabbrica da parte dei padroni, avvenuta dopo mesi di lotte per la difesa dell'occupazione, hanno goduto per sei mesi dell'integrazione speciale, ma due mesi fa questa integrazione è scaduta. Nel frattempo il governo aveva promesso l'intervento dell'ENI. Per questo si battono da oltre un anno a lavorare a Firenze.

E' ora di dire basta ad una intera vallata trasformata in dormitorio. Per questo si battono da oltre un anno a lavorare a Firenze.

E' ora di dire basta ad una intera vallata trasformata in dormitorio. Per questo si battono da oltre un anno a lavorare a Firenze.

Alessandro Susi

## Inchiesta televisiva sull'Alfa-Sud e gli operai di Napoli

La rubrica televisiva Boomerang ha mandato in onda ieri sera due servizi sull'industria a Napoli. Il primo, costituito principalmente da un'intervista col presidente dell'Alfa Romeo Ing. Luraghi, ha fatto il punto sul progetto Alfa-Sud. I 3500 operai che vi lavorano dovrebbero diventare, a breve scadenza, 13-14 mila.

A fianco dell'Alfa-Sud si svilupperanno, ha detto l'ingegner Luraghi, almeno dodici altre imprese che forniranno parti specializzate per la fabbricazione della nuova vettura di cilindrata media che l'Alfa Romeo lancerà sul mercato italiano e internazionale a partire dall'apertura dello stabilimento ormai in fase di ultimazione. Luraghi ha parlato del ruolo che la fabbrica avrà come « centro culturale », accennando iniziative « destinate ad influire sull'ambiente sociale ».

Il secondo servizio, con brevi e troppo spezzate dichiarazioni di lavoratori — interrotte per lo più da un commento retorico — intendeva mettere a fuoco quest'ultimo problema e cioè l'atteggiamento dei lavoratori verso la fabbrica. Il commentatore ha parlato di 150 o 200 mila domande di lavoro per l'Alfa-Sud, ma non ha voluto andare a vedere da cosa nasca una domanda tanto estesa di occupazione. Avrebbe dovuto parlare della disgregazione, spesso del tutto ingiustificata e provocata da errori di politica economica, dell'agricoltura o dell'industria pastaria. A Napoli non ci sono solo fabbriche che nascono, ma anche fabbriche che chiudono: di questo il servizio non si è occupato. La conclusione del servizio è che la fabbrica rappresenta « un mito » per gli operai. Questa conclusione è però in contrasto con le dichiarazioni dei lavoratori i quali, infatti, hanno dato molta concretezza alle rivendicazioni: la libertà sul luogo di lavoro, un'occupazione che rispetti la dignità e la volontà dell'operaio.

Bruno Ugolini

## Grave episodio al Consiglio Regionale Veneto

# I d.c. abbandonano l'aula quando entrano gli operai in lotta

I lavoratori della Sava e delle Leghe Leggere avevano dato vita in precedenza ad una grande manifestazione ed intendevano istaurare un rapporto diretto con la Regione - Pretestuosi riferimenti al regolamento da parte del presidente dc dell'Assemblea

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 11.

L'ingresso dei lavoratori delle SAVA e delle Leghe Leggere, nell'aula del consiglio regionale veneto, ha coinciso, stamattina, con l'abbandono della seduta, da parte del presidente democristiano della assemblea, della Giunta democristiana, dell'intero gruppo democristiano. Un fatto grave, un grave atto politico, con il quale la Dc veneta qualificava la sua pesante presenza nel consiglio regionale, in senso moderato e conservatore, indebolendo, quindi, la funzione e il ruolo che l'assemblea elettiva è chiamata a svolgere.

Mettendo in atto le decisioni assunte nei giorni scorsi i lavoratori delle tre fabbriche SAVA (alluminio e alluminio di Marghera, alluminio di Fusina) e delle sue Leghe Leggere (di Marghera e Fusina) hanno dato vita, questa mattina, ad una grande manifestazione che per due ore ha portato nel centro storico le parole d'ordine, che sono alla base del durissimo scontro in atto da mesi nella zona industriale veneziana. Da piazza Roma, dove i lavoratori sono arrivati con pullman, decine di auto, centinaia di motorette, davanti la stazione motore Strada Nuova, per Rialto, piazza San Marco, verso la prefettura, per arrivare nella sede del consiglio regionale, dove è attualmente ospitato il Consiglio regionale.

I lavoratori contano molto su questo incontro che rientra nel quadro delle int-

enzive nei confronti degli en-

ti locali, delle forze politiche, dell'opinione pubblica, che, con le organizzazioni sindacali, conducono parallelamente allo sviluppo dell'azione in fabbrica, da cinque mesi nelle SAVA, da oltre tre mesi nelle Leghe Leggere. Lo scontro aperto a Porto Marghera, in fatti, non è di quelli che possono risolversi su un terreno esclusivamente « sindacale ». Le piattaforme rivendicative, nate dalla volontà di battere i processi di ristrutturazione attraverso i quali il padronato vuole assicurarsi la espansione dei profitti facendo pagare il costo alla classe operaia in termini di attacco all'occupazione e di intensificazione dello sfruttamento, contengono una forte caratterizzazione politica. I veneziani le hanno lette, stamattina, queste rivendicazioni, nelle decine di cartelli, negli striscioni, orologi, organelli, ritmi, ambiente, salarj. Un cartello, particolarmente, rende espliciti questi contenuti, semplicemente, con una espansione etica e politica: « Più investimenti, meno di occupazione ». La Regione può intervenire in questa direzione. Con questa consapevolezza, i lavoratori sono entrati nell'aula consiliare, superando le transenne che avrebbero impedito al circa tremila presenti di ascoltare ciò che il consiglio avrebbe deciso.

Questa infrazione della « etichetta » non avrebbe impedito — non lo ha impedito infatti — il regolare e proficuo svolgimento dei lavori. Pur-

troppo il presidente democri-

stiano dell'assemblea regionale veneta, ha preferito abbandonare l'aula. Successivamente ha voluto giustificare questo grave comportamento con un pretestuoso riferimento al regolamento. Ma quale « motivazione » per l'abbandono dell'aula da parte della giunta e del gruppo democristiano, se non il completo disinteresse per le gravi tensioni sociali. Analogamente, non si riesce a trovare alcuna motivazione all'incredibile decisione dello stesso presidente dell'assemblea, di rinviare al pomeriggio la seduta (senza riprendere e senza consultare l'ufficio di presidenza), anche dopo che i lavoratori avevano abbandonato l'aula, disponendosi a riprendere la manifestazione nella città, ritenendosi soddisfatti dell'assicurazione che una delegazione del consiglio (formata dal capigruppo) avrebbe incontrato i rappresentanti dei lavoratori.

Al segno di fiducia che i lavoratori hanno voluto dare al Consiglio regionale, non si è saputo rispondere adeguatamente. La Dc ha preferito fuggire. Una fuga che non è solo espressione della volontà di ignorare i problemi dei lavoratori delle SAVA e delle Leghe Leggere, ma che dà il senso della completa sordità della Dc alle questioni reali.

Domenico D'Agostino

Per rappresaglie

## Il pretore di Mestre condanna la SAVA

Applicato lo Statuto Annullati trasferimenti e sospensioni

VENEZIA, 11.

Un'importante sentenza in applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori, emessa ieri dal pretore di Mestre, dottor Piero Marvini, ha ordinato la revoca di una durissima sentenza della SAVA. Con la sentenza, della quale il pretore ha decretato l'immediata esecuzione, alla SAVA viene ordinato, in caso di ripristino, nelle tre fabbriche di Marghera e Fusina, la normalità « turbata dalle iniziative della direzione aziendale » che, nei giorni scorsi, aveva disposto trasferimenti interni di personale e sospensioni dai lavori, sospendendo, inoltre, dalla paga i circa cento lavoratori colpiti.

In particolare, la SAVA, che fa capo al monopolio svizzero, Ansuusse, deve: 1) revocare gli ordini di trasferimento; 2) corrispondere la retribuzione dovuta ai lavoratori trasferiti per tutte le ore di lavoro prestate; 3) revocare i provvedimenti di sospensione; 4) corrispondere la retribuzione spettante ai lavoratori sospesi fino all'effettivo ripristino. La SAVA è, inoltre, condannata a rifondere ai ricorrenti le spese di causa.

Il procedimento era stato

originato da un ricorso presentato dai sindacati provinciali dei metalmeccanici, FIOM, FIM, UILM, denunciavano la violazione, da parte dell'azienda, dello statuto dei diritti dei lavoratori delle Fabbriche SAVA di Marghera e Fusina e in atto, da cinque mesi, una durissima lotta per conquistare una piattaforma rivendicativa di importanti punti di produzione e sull'effettiva applicazione dell'orario di lavoro, sulla contrattazione degli organici, l'eliminazione della nocività, l'assunzione in organico dei lavoratori quondani da imprese di comodo, il superamento delle paghe di classe.

All'azione incisiva, condotta in forma articolata, dai lavoratori, l'azienda contrappose il metodo dell'intimidazione « terroristica », minacciando, alla fine della vertenza, la chiusura di una delle tre fabbriche, l'Allumina di Marghera, con il risultato della ristrutturazione da avviare negli stabilimenti.

Il risultato sarebbe stato il licenziamento di 1200 dei mille lavoratori attualmente occupati nella SAVA. Successivamente, all'intimidazione, nell'attesa di un tentativo di passare, durante la lotta, a una riorganizzazione interna che, se condotta a termine, avrebbe portato alla chiusura di importanti punti di produzione e avrebbe prefigurato, perciò, la consistenza ottimale (per la SAVA) degli organici.

Rinunciando alla incisività della lotta, che, riproponendo, di nuovo, impianti di lavoro, il piano di smobilitazione del padrone, i lavoratori riuscirono a sventare la manovra, ma furono denunciati al punto di produzione e a operare il blocco della produzione all'interno della fabbrica. In effetti era rimasto lo sciopero del carico, per cui l'allumina, gli impianti di lavoro, al quinto posto nella produzione mondiale di alluminio) non veniva caricato sui camion che avrebbero dovuto portarlo a destinazione. Nella SAVA è stata convocata la seduta per la udienza, la settimana scorsa, i ventuno lavoratori e i tre segretari provinciali dei metalmeccanici, reclusi in pratura accompagnati da tutte le maestranze della SAVA in corteo per Mestre (« per rappresentare lo statuto dei lavoratori e difendere le istituzioni democratiche »), appendevano che l'azienda aveva ritirato il suo ricorso.

Lo Snafri

## minaccia il blocco degli scrutini

Uno sciopero del personale

docente e non docente della scuola, è in corso di attuazione. Lo sciopero è stato organizzato dallo Snafri (confederazione autonoma scuola italiana).

In un comunicato lo Snafri — un sindacato che ha perduto gran parte del suo seguito tra gli insegnanti in conseguenza di ripetute scissioni — motiva la minacciata azione di protesta, tentando di scaricare le inadempienze del governo e della maggioranza indiscriminatamente su tutte le forze politiche.

## Astensioni in tutte le fabbriche del gruppo e solidarietà delle popolazioni

# NELL' « IMPERO » ZANUSSI PIÙ FORTE L'AZIONE CONTRO LO SFRUTTAMENTO

A colloquio con le operaie della fabbrica di Pordenone — 900 in cassa integrazione — Un movimento senza precedenti nelle zone « bianche » del Veneto

Dal nostro inviato

PORDENONE, 11.

« Ogni cinquantatrua secondi dobbiamo inserire nel telaio quattro colori diversi del televisore. A lungo andare diventiamo isteriche. I sostituti alle catene non sono sufficienti. Uno di noi l'ora mattina ha fatto il turno in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi. I colori, costano di più, ma lì lavorano 4000 operai, per i bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11,30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Televox di Udine, un'altra fabbrica che produce i colori, non ci sono problemi